

STEFANIA FRANZOI, *Archivi nobiliari in territorio trentino : i casi delle famiglie a Prato, Consolati e Spaur Valer*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 100/2 (2021), pp. 353-370.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Archivi nobiliari in territorio trentino: i casi delle famiglie a Prato, Consolati e Spaur Valer

STEFANIA FRANZOI

I fondi documentari delle famiglie a Prato, Consolati e Spaur di Castel Valer sono accomunati dall'essere conservati presso l'Archivio provinciale di Trento, che con modalità diverse, in tempi recenti, li ha acquisiti dai soggetti privati che li avevano in precedenza posseduti e custoditi.

Per questi complessi archivistici, già dichiarati di notevole interesse storico con distinti provvedimenti emanati nel 1964, sono disponibili strumenti di ricerca aggiornati, che agevolano il reperimento e l'analisi dei documenti e che sono pubblicati nel sito degli Archivi storici del Trentino-AST all'interno del portale *Trentinocultura*¹.

Per ciascuno degli archivi verranno di seguito presentati i dati essenziali relativi a consistenza, contenuto e vicende storiche, con particolare attenzione a un elemento che ricorre nei tre casi, cioè il riordino da parte di un esponente della famiglia tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento.

A titolo di curiosità si può premettere una breve osservazione collegata al contesto nel quale si inserisce il presente contributo: nei tre archivi citati si rinvennero poche tracce dei Thun. Per gli a Prato, oltre a sporadiche attestazioni di scambi epistolari, si segnala qualche fascicolo connesso all'amicizia fra Vincenzo a Prato e Matteo Thun nel secolo XIX², mentre per i Consolati emergono alcuni documenti correlati alle nozze celebrate

Il presente contributo rispecchia l'intervento tenuto in occasione del convegno, con un approfondimento relativo al fondo della famiglia Consolati.

¹ Alle pagine <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/1805574>, <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/3656207> e <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/486002> sono scaricabili in formato PDF rispettivamente gli inventari delle famiglie a Prato, Consolati e Spaur di Castel Valer.

² APTn, *a Prato*, n. 1419 (lettere scritte da vari mittenti Thun agli a Prato), nn. 1390.4.23 e 1491 (carteggio fra Matteo Thun e Vincenzo a Prato).

nel 1855 fra Ferdinando Consolati e Bianca Thun, insieme a sporadici carteggi³. Nel fondo Spaur Valer si individuano intrecci personali e documentari più consistenti, ma solo limitatamente al Cinquecento e in connessione con ben tre casi di matrimoni Thun-Spaur⁴.

L'archivio dei baroni a Prato di Segonzano

L'archivio della nobile famiglia a Prato (1209, in copia-2008), acquistato dalla Provincia nel 2011, è costituito da 1.126 pergamene (l'originale più antico risale al 1300), 223 registri, fra i quali numerosi libri di contabilità e amministrazione a partire dal 1472, 259 fascicoli di carteggi familiari⁵. Gli a Prato, giunti a Trento dalla Valsassina intorno alla metà del Quattrocento, nel 1535 ottennero in feudo dal principe vescovo di Trento il castello e il giudizio di Segonzano e nel 1637, a coronamento di una rapida ascesa sociale, furono insigniti del titolo nobiliare di baroni.

Al momento dell'acquisto il fondo, sostanzialmente disordinato, mostrava comunque le tracce di un intervento sulle carte riconducibile a Vincenzo a Prato (1818-1906), funzionario di lunga carriera nell'amministrazione austriaca (fig. 1)⁶. Nato a Segonzano, frequentò il liceo presso la *Theresianische Ritter Akademie* di Innsbruck, dove iniziò gli studi universitari, conclusi poi nel 1842 presso la *Theresianische Ritter Akademie* di Vienna; conseguì il diploma in studi giuridico-politici, entrò subito al servizio della burocrazia asburgica, spostandosi di frequente per esigenze di lavoro: dall'ufficio distrettuale di Krems, al quale era stato assegnato con il ruolo di praticante di concetto, passò successivamente alle sedi di Vienna, Trento, Brunico, Innsbruck, Rovereto, Primiero, Venezia. Dopo aver ricoperto la funzione di delegato provinciale a Mantova dal 1860 al 1866 e quella di capitano distrettuale a Bolzano dal 1868 al 1876, coronò la carriera con il ruolo presidente della subcommissione per il regolamento dell'imposta fondiaria a Trento dal 1876 al 1879, anno del pensionamento.

³ APTn, *Consolati*, nn. 407.7 e 409.6 (documenti relativi alle nozze), nn. 420.2-3 (tutela dei figli di Bianca Thun Consolati), nn. 408.11-15 (carteggi di Bianca Thun con il marito e alcuni parenti Consolati), nn. 408.7 e 408.8 (4 lettere da mittenti Thun a Elisabetta Consolati Alberti), n. 499 (3 lettere di Zdenko Thun ad Antonio Consolati).

⁴ Rispettivamente fra Ulrico Spaur ed Elena Thun (APTn, *Spaur Valer*, n. 1435, patti nuziali del 1513), Giacomo Spaur e Margherita Thun (APTn, *Spaur Valer*, n. 1473.1, patti nuziali del 1530), fra lo stesso Ulrico Spaur e Dorotea Corona Thun, sposata in seconde nozze (APTn, *Spaur Valer*, n. 1546, dispensa papale del 1551).

⁵ L'inventario *Famiglia baroni a Prato di Segonzano* presenta una descrizione accurata dei documenti, accompagnata da un'introduzione sulla storia della famiglia e dell'archivio.

⁶ Un dettagliato *curriculum* compilato dallo stesso Vincenzo a Prato è conservato in APTn, *a Prato*, n. 1374.



Fig. 1. Ritratto di Vincenzo a Prato dalla prima pagina della "Wiener Weltausstellung Zeitung" del 7 agosto 1872 (APTn, *a Prato*, n. 1374) © Provincia autonoma di Trento - Laboratorio di fotografia dell'Archivio provinciale

Ritiratosi a vita privata, si adoperò per salvare dalla dispersione i documenti di famiglia, trasportandoli dall'abitazione di Trento, dove erano conservati in modo inadeguato, al palazzo di Segonzano. Gli interessi culturali di Vincenzo, che si rivolsero anche alla classificazione bibliografica, come dimostra la redazione di un catalogo della biblioteca organizzato per materie⁷, si concretizzarono in special modo nelle cure dedicate all'archivio.

Appassionato di ricerche genealogiche, indagò sulle origini e la provenienza della propria stirpe⁸, ricostruendo il quadro della discendenza dal XV secolo e impostando una serie denominata *Generazioni* composta da fascicoli intestati ai singoli personaggi, a partire dalla coppia dei capostipiti Giroldo a Prato e Margherita Pona. Organizzò anche altre sezioni del fondo archivistico, riportando sulle carte la segnatura numerica seguita dalla sigla "AP" (archivio a Prato), compilò i registi di alcune pergamene, curò

⁷ APTn, *a Prato*, n. 1390.1.

⁸ Entrando in contatto con altre persone dal cognome "Prato"/"da Prato" residenti in Toscana e Puglia (*Famiglia a Prato*, p. 16) e ipotizzandone un'origine comune con gli a Prato trentini.

la redazione di un repertorio con i fascicoli elencati per argomento, senza portare tuttavia a termine l'opera⁹.

L'interesse per i documenti antichi non rimase circoscritto alle carte di famiglia, ma si estese anche agli atti del Comune di Segonzano: eletto nel 1888 nella rappresentanza comunale, Vincenzo a Prato si adoperò affinché Pietro Alessandrini, all'epoca archivista del Municipio di Trento, fosse incaricato della sistemazione della "Cancelleria comunale", cosa che avvenne puntualmente in quello stesso anno¹⁰.

Per quanto riguarda i contenuti del fondo familiare a Prato, merita attenzione una sorta di piccolo archivio mercantile, costituito da circa 40 registri di contabilità e amministrazione datati a partire dal 1472, oltre che da carteggi sciolti, non raccolti insieme in unità autonome ma agevolmente identificabili perché connessi al capostipite Giroldo (morto nel 1491) e a suo figlio Giovanni Battista (morto nel 1550)¹¹.

I tre registri ascrivibili al padre, detto "stazonerius" o "apothecarius" in quanto titolare di una bottega nel quartiere cittadino di San Pietro, sono redatti in volgare e restituiscono un vivido spaccato della situazione economica e sociale nella Trento tardoquattrocentesca, fornendo indicazioni sugli acquirenti, sui prezzi e ovviamente sulle merci scambiate: generi alimentari (perlopiù cereali – *in primis* segale - ma anche olio, formaggio, anguille, lardo, carne, miele, pepe, zafferano), vino, ferro semilavorato e lavorato, tessuti (panno, lana, lino, cotone), prodotti vari, come calze, scarpe, corda, sapone, pece. Dotato di notevole intraprendenza, Giroldo estese la sua sfera d'azione commerciale fino a Veneto, Lombardia ed Emilia, accumulando un patrimonio ingentissimo in case e terreni in città, nei dintorni e nelle valli trentine.

Suo figlio Giovanni Battista, muovendo da una posizione già solida, moltiplicò il volume d'affari, fino ad affrancarsi dall'epiteto di bottegaio e a conquistare l'appellativo ben più prestigioso di "mercator"; la prospera bottega trentina venne affittata e l'a Prato si dedicò a scambi commerciali con il territorio della Repubblica di Venezia e ad attività imprenditoriali come l'estrazione mineraria, la fabbricazione del rame e la lavorazione della seta.

⁹ Anche per questa ragione, in occasione del riordino del 2011-2012, l'assetto dato dall'a Prato è stato mantenuto solo in parte (ovvero rispettando la citata serie *Generazioni* e conservando un significativo numero di fascicoli individuati da Vincenzo).

¹⁰ Si veda l'inventario *Comune di Segonzano*, p. 32: Alessandrini (per una sintetica biografia del quale si veda Ambrosi, *Scrittori e artisti trentini*, pp. 349-350) ordinò la documentazione in fascicoli, redigendo un indice alfabetico degli atti.

¹¹ Per un approfondimento su questo nucleo documentario si veda Franzoi, *Mercanti a Trento fra XV e XVI secolo*.

I libri mastri e i giornali di Giovanni Battista si caratterizzano anche per la ricchezza di notizie sulla costruzione, avviata nei primi anni del Cinquecento, del sontuoso palazzo cittadino sito nella contrada di Borgo Nuovo: nei registri contabili si rinvengono i pagamenti ad architetti, lapidici, muratori, pittori; in particolare grazie a queste registrazioni si è appreso degli affreschi realizzati nel 1513-1517 dal pittore vicentino Francesco Verla, oggi del tutto perduti.

Rilevante è poi la presenza di due nuclei di carte relative a Giovanni a Prato (1812-1883), figura di spicco nella vita politica e culturale trentina dell'Ottocento, sulla quale di recente si è nuovamente concentrata l'attenzione degli studiosi¹²: si tratta perlopiù di carteggi con i familiari e di qualche documento personale, di provenienza eterogenea¹³ e dunque collocati in diverse posizioni del fondo.

Pochissimo rimane invece della documentazione prodotta dalla giurisdizione feudale di Segonzano: si segnalano due registri delle condanne del secolo XVI e un fascicolo di proclami dei secoli XVI-XVIII¹⁴.

L'archivio dei conti Consolati di Seregno

Il fondo documentario della famiglia Consolati (1239-1956), sottoposto a un intervento di riordino e inventariazione concluso nel 2016¹⁵, è stato depositato nel 2017 presso l'Archivio provinciale di Trento¹⁶, con l'obiettivo di promuovere nuove ricerche su questa fonte finora poco studiata.

Dichiarato di notevole interesse storico in data 30 dicembre 1964 con la denominazione "Archivio dei conti Consolati e dei conti Guarienti (Seregno)"¹⁷, composto da una ricca sezione pergamenacea (437 unità risalenti al periodo 1239-1890) e da un importante nucleo di carte personali, familiari e amministrative (80 faldoni di carteggio e atti dal XVI al XX secolo

¹² Toss, *Prato, Giovanni* e Brunet, Toss, *Giovanni a Prato*.

¹³ Una parte, inserita nel fondo proprio della famiglia, è costituita da documenti personali e pubblicazioni (APTn, *a Prato*, n. 1379) e da circa 250 lettere scritte da Giovanni a Prato ai familiari (*ibidem* n. 1389), mentre uno spezzone donato nel 1958 dai Salvadori comprende ben 2712 lettere inviate allo stesso Giovanni dai familiari (*ibidem*, nn. 1557-1572).

¹⁴ APTn, *a Prato*, nn. 1551, 1552 e 1554.

¹⁵ *Famiglia Consolati e famiglia Guarienti*.

¹⁶ La sottoscrizione del contratto di comodato gratuito della durata di 20 anni rinnovabili ha rappresentato il coronamento di una collaborazione più che decennale fra i proprietari e l'amministrazione provinciale, dalla quale erano già scaturiti vari interventi di tutela e valorizzazione dell'archivio (prelevamento di documenti per richieste di consultazione, riordino e inventariazione del fondo, riproduzione digitale di alcuni fascicoli).

¹⁷ Per una prima informazione si veda Casetti, *Guida*, pp. 432-434, 712-714.

e 7 registri), esso era conservato prima del versamento in Archivio provinciale presso il castello di Seregno (Civezzano).

I Consolati¹⁸, originari di Volano, si trasferirono a Trento nella prima metà del Cinquecento. La prima attestazione sulla famiglia presente nell'archivio risale al 1533 quando Giovanni Maria, figlio del defunto Antonio "del Consola de Avolano habitator Tridenti" rinnovò la locazione perpetua di un mulino sito a Povo¹⁹; lo stesso Giovanni Maria sposò Filippa Togni, vedova di Leonardo Agnesini, e già nel 1547 era detto cittadino di Trento²⁰.

Tra i suoi figli il più noto è Vincenzo, attestato fino al 1572 in contrada San Pietro²¹, ma successivamente, almeno dal 1578, residente in contrada Macello²²; egli esercitò a Trento la professione di orefice e partecipò attivamente alla vita pubblica, rivestendo in più occasioni la carica di procuratore della città (nel 1577), di console (1578, 1592), e di tesoriere (1587, 1588, 1594, 1601 e 1602)²³. Vincenzo diede impulso decisivo alla costruzione del patrimonio immobiliare della famiglia, con l'acquisto di vari lotti di terreno in località Fontanasanta²⁴, nonché di appezzamenti e affitti sulla collina di Cognola, nell'area di Pergine e di Piné e in città e dintorni (Camptrentino); comperò fra l'altro due case in Contrada Macello e nel 1590 un monumento sepolcrale già esistente all'interno della chiesa di Santa Maria Maggiore²⁵.

L'ingresso nella nobiltà data all'anno 1603: l'imperatore Rodolfo II d'Asburgo, ricordando i meriti di Giovanni Maria, figlio di Vincenzo, nella guerra contro i Turchi e in particolare nella battaglia "apud Canisiam", ovvero nell'assedio della città di Nagykanizsa (Ungheria) avvenuto nel 1601, concesse il titolo di nobile dell'Impero allo stesso Vincenzo e ai suoi discendenti (un particolare in fig. 2)²⁶.

¹⁸ La bibliografia sulla famiglia è abbastanza esigua: l'inventario *Famiglia conti Consolati e conti Guarienti* offre un primo orientamento storico-genealogico (pp. 7-8 e Appendice 1), mentre la recente pubblicazione *Sotto il cielo d'Egitto*, dedicata alla riscoperta di un dipinto di Francesco Hayez commissionato da Simone Consolati, ricostruisce fra l'altro la biografia e gli interessi culturali di quest'ultimo (in particolare nei contributi di Rollandini, *Simone Consolati* e Franzoi, "Coi sentimenti del più puro patriottismo").

¹⁹ APTn, *Consolati*, n. 26.

²⁰ APTn, *Consolati*, n. 37.

²¹ APTn, *Consolati*, n. 80.

²² APTn, *Consolati*, n. 121.

²³ La sua biografia è ricostruita nel dizionario *Orefici in Trentino*, pp. 59-61.

²⁴ A partire dal 1559 (APTn, *Consolati*, n. 50); negli anni successivi Vincenzo estese ulteriormente i possedimenti nelle zone limitrofe (*ibidem*, nn. 53, 81, 108).

²⁵ APTn, *Consolati*, n. 195.

²⁶ APTn, *Consolati*, n. 400.4.



Fig. 2. Stemma raffigurato nell'atto di concessione della nobiltà imperiale a Vincenzo Consolati da parte dell'imperatore Rodolfo II, 1603 ottobre 4, Praga (APTn, Consolati, n. 400.4) © Provincia autonoma di Trento - Laboratorio di fotografia dell'Archivio provinciale

Dopo le conferme di nobiltà ricevute dai vescovi trentini Domenico Antonio Thun (1745) e Pietro Vigilio Thun (1790)²⁷, Vincenzo e Simone Consolati ottennero da Carlo Teodoro di Baviera in data 3 agosto 1790 il titolo di conti dell'Impero con il predicato "di Fontanasanta e Povo" ("de Heiligenbrunn et Bauhof")²⁸. Il titolo comitale fu poi confermato dall'imperatore d'Austria Ferdinando I nel 1838, mentre nel 1848 i Consolati furono iscritti alla matricola nobiliare tirolese²⁹.

Nei secoli XVII e XVIII la famiglia, saldamente legata alla città di Trento, proseguì nell'acquisizione di terreni e affitti, sia in centro e nei dintorni (quartiere di San Pietro, San Donà, San Bartolomeo, Cognola, Mesiano, Villazzano, Villamontagna, Tavernaro, Ravina) sia nei paesi di Fornace, Madrano, Pergine, Miola di Piné; successivamente, anche attraverso i le-

²⁷ APTn, *Consolati*, nn. 400.5 e 400.6 (quest'ultimo documento in copia).

²⁸ APTn, *Consolati*, n. 400.7. Come evidenziato da Nequirito, *Il tramonto*, pp. 148-149, nella fase di interregno dell'elettore di Baviera Carlo Teodoro, al quale spettava la reggenza dell'Impero in quanto titolare del vicariato imperiale per il Reno, furono numerose le famiglie nobili trentine che vennero elevate al rango comitale o baronale.

²⁹ APTn, *Consolati*, nn. 400.11 e 400.12.

gami matrimoniali stretti con altre famiglie (in particolare con i Perotti e i Brandl) nel patrimonio immobiliare dei Consolati confluirono cospicui beni siti nelle zone di Mattarello, Gardolo e Lavis.

Numerosi furono gli edifici posseduti nel centro cittadino, nella zona di Santa Maria Maddalena³⁰, in contrada San Pietro³¹, in Santa Maria Maggiore³² e, nei dintorni, a Fontanasanta presso Cognola³³, Povo³⁴ e Mesiano. A queste abitazioni si aggiunse verso la metà dell'Ottocento il castello di Seregnano³⁵, da oltre tre secoli proprietà dei Guarienti: il passaggio avvenne grazie al matrimonio di Pietro Antonio Consolati (1759-1813) con Gioseffa Guarienti (1776-1836), a seguito dell'estinzione della linea maschile della famiglia della sposa, avvenuta nel 1820 con la morte di Giovanni Battista Guarienti. In occasione della trasmissione ereditaria, anche il nucleo documentario relativo ai Guarienti, rimasto a Seregnano, entrò in possesso dei nuovi proprietari del maniero.

Quanto alle vicende dell'archivio Consolati, esse sono ricostruibili solo parzialmente. Se è sicuro che nel 1956 (anno della rilevazione effettuata da Casetti³⁶) il complesso documentario si trovava a Seregnano e presentava una composizione corrispondente a quella del fondo che sarebbe stato dichiarato di notevole interesse storico nel 1964, è altrettanto certo che un nucleo di carte familiari era invece dislocato in quello stesso periodo nella villa di Fontanasanta. Essa infatti era passata nei primi decenni del Novecento a Karl von Lutterotti (1886-1964), marito di Annunziata Consolati (1887-1948), i cui discendenti nel 1978 depositarono presso l'Archivio di Stato di Trento un lotto di documenti riguardanti in prevalenza l'amministrazione dei possedimenti in collina³⁷. Il fatto che all'interno di questo spezzone compaiano però anche due copie del repertorio dell'archivio

³⁰ Alla fine del Settecento Simone Consolati trasformò le abitazioni preesistenti in un prestigioso palazzo neoclassico, che tuttora è noto con il nome della famiglia (Gorfer, *Trento città del concilio*, pp. 233-234).

³¹ Posseduta almeno fino al 1653 (APTn, *Consolati*, n. 354).

³² Gorfer, *Trento città del concilio*, p. 142 parla della "Torricella Consolati", sita all'angolo tra via Rosmini e vicolo Santa Margherita, nell'area dove i Consolati possedevano alcuni immobili (APTn, *Consolati*, n. 507).

³³ All'inizio del secolo XIX Simone Consolati fece edificare, accanto all'antica casa cinquecentesca costruita dall'avo Vincenzo, una villa in stile neopalladiano, progettata dall'architetto Sebastiano Boni (*Parchi e giardini storici*, 2, pp. 69-73).

³⁴ Probabilmente i possedimenti nella zona di Povo pervennero ai Consolati attraverso i Cazuffi; la villa di Pantè, poi passata ai Thun e infine alle Suore Orsoline fu, a cavallo tra Sette e Ottocento, residenza di Filippo Consolati.

³⁵ Gorfer, *Castelli*, pp. 176-192.

³⁶ Casetti, *Guida*, pp. 712-714.

³⁷ Presso la sala studio dell'istituto è consultabile l'elenco dei documenti ("Archivio dei Conti Consolati - Archivio amministrativo", n. 129).

Consolati redatto a fine Ottocento³⁸, contenente i riferimenti a pergamene e atti cartacei, che sicuramente a partire dal 1956 si trovavano a Seregnano, induce a ipotizzare che almeno per un certo lasso di tempo le due parti del fondo, ora separate, siano state entrambe conservate a Fontanasanta.

Lo strumento di ricerca appena citato è opera di Pietro Consolati (1845-1905)³⁹, che, pur appartenente a una generazione successiva a quella di Vincenzo a Prato (1819-1906), seguì un percorso formativo e professionale non dissimile da quest'ultimo. Dopo aver frequentato il ginnasio a Trento, studiò diritto presso le università di Innsbruck, Padova e Vienna (1864-1868), per entrare fin dal 1868 nell'amministrazione asburgica con la qualifica di aggiunto di concetto presso la reggenza di Trieste. Dopo una breve parentesi al ministero degli esteri a Vienna, rientrò in patria, svolgendo l'intera carriera fra Trento e Riva del Garda, dove raggiunse il grado di capitano distrettuale. Con la stessa carica fu quindi ritrasferito nel 1890 a Trento, fino al ritiro dal servizio attivo ottenuto nel 1899, per ragioni di salute; negli anni 1890-1898 svolse l'attività di "ciambellano capo" della corte della granduchessa Maria Antonietta di Toscana⁴⁰.

La struttura archivistica elaborata da Consolati si articola in 4 partizioni principali, denominate *Famiglia*, *Sostanza*, *Ricordi di interesse patrio*, *Varia*, suddivise al loro interno in voci tematiche⁴¹, ulteriormente organizzate in unità (singoli documenti o fascicoli) numerate con un codice misto romano-arabo, scritto su una sorta di etichetta-francobollo incollata ai singoli pezzi. Il riordino fu completato con il condizionamento in 29 faldoni e 48 volumi rilegati, riportanti sul dorso le indicazioni numeriche corrispondenti ai riferimenti presenti nello stesso repertorio.

³⁸ ASTn, *Consolati*, nn. 1 (parziale) e 2 (completo).

³⁹ Dati biografici si ricavano in particolare dai fascicoli APTn, *Consolati*, nn. 403.6 e 404.21; Pietro Consolati fu inoltre deputato al consiglio dell'Impero dal 1877 al gennaio del 1881, quando cessò volontariamente dal mandato presentando le proprie dimissioni (APTn, *Consolati*, n. 404.23).

⁴⁰ Sono conservati il registro di protocollo e la corrispondenza protocollata degli anni 1890-1899, nonché le minute scritte da Pietro Consolati all'arciduchessa e ai suoi figli (APTn, *Consolati*, 404.25 e 26).

⁴¹ A titolo esemplificativo si riportano le suddivisioni della voce *Famiglia*: *Nobiltà della famiglia*; *Nomine onorifiche*; *Decreti e scritti lusinghieri a membri della famiglia*; *Studi subiti da membri della famiglia*; *Ricordi della vita pubblica di membri di famiglia, nonché di servizi prestati alla Corte imperiale*; *Decorazioni*; *Dediche*; *Corrispondenza intima di famiglia*; *Lettere di membri di famiglia fra loro*; *Nozze (ricordi) di famiglia e patti nuziali*; *Vita sociale*; *Viaggi e giornali*; *Morti di famiglia*; *Passaporti*; *Benefici e legati pii, fondazioni*; *Fedi di nascita*; *Ricordi del soggiorno in Seregnano e Fontanasanta*; *Lettere di estranei a membri della famiglia*; *Memorie di nozze e morti di parenti e conoscenti*; *Famiglia conti Guarienti*; *Famiglia de Perotti*; *Tutele*; *Giornali contenenti articoli relativi a membri di famiglia e scritti relativi*.

Risulta evidente che Pietro Consolati operò una selezione dei materiali di maggiore interesse storico (familiare e generale), escludendo intenzionalmente le carte amministrative e contabili, oltre agli atti notarili su pergamena, che furono conservati a parte, in un baule.

Per ragioni tuttora poco comprensibili, alcuni anni dopo l'intervento compiuto da Pietro Consolati, un personaggio estraneo alla famiglia, don Venanzio Tais⁴², rimaneggiò i documenti. Si può supporre che il fattore scatenante sia stato il passaggio di proprietà di Fontanasanta ai Lutterotti, che determinò anche il trasferimento dei beni mobili rimasti ai Consolati. Forse in vista del trasloco, Tais avrebbe dunque predisposto le teche da portare a Seregnano, curando lo scorporo dei materiali contabili e amministrativi che sarebbero rimasti nella villa in collina per garantire la continuità della gestione dei terreni. Non si può escludere tuttavia che il sacerdote abbia risistemato l'archivio successivamente, cioè nella fase di ricollocazione dei documenti nel castello di Seregnano.

In ogni caso egli modificò radicalmente la precedente organizzazione, ordinando i documenti in base al personaggio di riferimento; per fare questo riutilizzò i faldoni numerati precedentemente da Pietro Consolati e vi sovrappose un'etichetta con la nuova intitolazione. L'"Inventario" compilato da Tais a corredo del lavoro è in realtà un elenco sommario della documentazione contenuta nelle teche, descritta in ordine di collocazione e per materia⁴³.

La presenza di segnature sui pezzi e la disponibilità del repertorio hanno consentito durante il riordino del 2015-2016 di ripristinare almeno in parte l'assetto creato da Pietro Consolati.

Attualmente dunque la struttura del fondo è articolata in 4 subfondi: *Pergamene* (1239-1848), *Documentazione ordinata da Pietro Consolati* (1259, in copia-1915), *Documentazione della famiglia Consolati* (1624-1956), *Registri* (1701-1925).

Nella partizione *Pergamene* sono contenuti 389 documenti, in massima parte atti notarili, prevalentemente di provenienza Guarienti e in minor misura prodotti dai Consolati, oltre ad alcuni documenti di cancelleria vescovile (investiture feudali e benefici, tutti relativi ai Guarienti), e a sporadiche attestazioni di ambito comunale, universitario e dogale⁴⁴.

⁴² Nato a Pergine nel 1844, fu titolare della curazia di Santa Maria Assunta a Lavarone Cappella dal 1897 al 1904; la sua presenza è attestata a Fontanasanta almeno per l'anno 1922; morì nel 1928.

⁴³ APTn, *Consolati*, n. 519.

⁴⁴ Si è preferito mantenere le pergamene in un'unica sequenza cronologica, a causa della presenza di non pochi atti relativi ad altre famiglie e dunque difficilmente attribuibili ai Consolati o ai Guarienti; tra questi figura il documento più antico, risalente al 1239 e con-

Nella *Documentazione ordinata da Pietro Consolati*, che comprende la porzione più ampia dell'archivio, all'interno della serie *Varie* è stata individuata una specifica sottoserie per il nucleo prodotto da Filippo Consolati (1754-1837), illustre giurisperito che ricoprì a più riprese importanti ruoli istituzionali nel principato⁴⁵. Laureatosi in diritto all'università di Innsbruck nel 1776, nel 1781 fu nominato consigliere aulico con diritto di voto; nei convulsi anni a cavallo dei due secoli fu vice cancelliere aulico (dal 1796) e poi cancelliere fino al 1803.

Oltre a materiali di studio (volumi su varie tematiche, dal diritto ecclesiastico all'astronomia, e raccolte di dissertazioni di argomento giuridico, in parte discusse dallo stesso Filippo)⁴⁶, a testimonianza della sua attività restano ben 18 volumi e 2 teche di documenti di ambito processuale e giudiziario, alcuni direttamente connessi alla funzione svolta (soprattutto relazioni redatte in qualità di consigliere delegato nelle cause), altri, cronologicamente precedenti, forse raccolti per ragioni di analisi e confronto⁴⁷. Si tratta quindi di un complesso eterogeneo, ma molto significativo per lo studio delle procedure giudiziarie in ambito trentino nel Settecento.

Nel novembre 1813 Filippo fu nominato primo presidente della provvisoria Corte di giustizia civile e criminale del Dipartimento dell'Alto Adige e nel febbraio 1814 presidente della Corte di giustizia civile e criminale e di appello di Trento; quest'ultima carica è attestata da una teca contenente carteggio e atti protocollati prodotti dall'ente⁴⁸.

Nel contesto della complessa struttura attuale dell'archivio, nella serie *Carteggio e atti dei membri di famiglia* compare un'ulteriore busta che comprende appunti, atti patrimoniali e documenti di ambito giudiziario relativi a Filippo⁴⁹. Altri documenti di studio e personali, lettere scritte e ricevute anche in qualità di titolare di cariche pubbliche, nonché le carte da lui stesso raccolte in occasione della causa intentagli nel 1797 dai consi-

tenente l'investitura del beneficio di visdomino di Trento concessa a Ermanno da Campo dal vescovo di Trento Aldrighetto da Campo (APTn, *Consolati*, n. 1).

⁴⁵ Per una sintetica biografia si veda l'inventario *Famiglia Consolati e Guarienti*, p. 54; cenni al personaggio compaiono *passim* in Nequirito, *Il tramonto*.

⁴⁶ APTn, *Consolati*, nn. 486-489.

⁴⁷ APTn, *Consolati*, nn. 474-485.

⁴⁸ APTn, *Consolati*, n. 479 (1814 maggio 23 – 1814 luglio 29): l'unità contiene documenti protocollati "fasc. II dal n. 200 al 314". Presso l'Archivio storico del Comune di Trento si trova una busta complementare contenente i documenti segnati "Fascicolo I" (BCTn, BCT1-2379: ringrazio il collega Franco Cagol per la segnalazione).

⁴⁹ APTn, *Consolati*, n. 490.

glieri Festi, Ippoliti, Leporini e Prati⁵⁰ sono disseminate nei fascicoli della sezione *Famiglia e Ricordi di interesse patrio*.

Il subfondo definito genericamente *Documentazione della famiglia Consolati* raccoglie a titolo residuale gli atti cartacei che rimasero esclusi dall'organizzazione dell'archivio attuata da Pietro Consolati, insieme alle carte prodotte dai membri della famiglia negli anni successivi al riordino e a un esiguo nucleo di documentazione amministrativo contabile.

I sette registri presenti nell'omonima serie rappresentano infine una esigua porzione dei materiali connessi alla gestione degli ampi possedimenti terrieri, rimasti come detto nella villa di Fontanasanta e almeno in parte depositati oggi in Archivio di Stato di Trento.

Quanto alla documentazione relativa ai Guarienti, essa è costituita da circa 215 pergamene appartenenti all'omonimo subfondo⁵¹ e da un piccolo lotto di documenti raccolti da Pietro sotto la voce *Famiglia Guarienti*⁵², ovvero dieci diplomi (fra cui la nomina a conti dell'Impero nel 1776, investiture feudali, privilegi), una busta di atti notarili cartacei del periodo 1582-1824, una ricetta medica del secolo XVIII e un registro di memorie familiari del XVI-XVII secolo.

Quest'ultimo risulta compilato in prevalenza dalla mano di Girolamo Guarienti (1527-1600), il fondatore delle fortune del casato, che intorno alla metà del secolo XVI si trasferì a Seregno, accumulando progressivamente un ingente patrimonio immobiliare nella zona circostante. Egli iniziò la redazione delle proprie memorie il 5 giugno 1559, riportando i suoi dati anagrafici (figlio del fu Simone Guarienti di Rallo e della fu Beatrice di Caldes) e ricordando il matrimonio con Caterina del fu Girolamo Carioli, avvenuto il 4 giugno dello stesso anno alla presenza del cardinale Cristoforo Madruzzo, vescovo di Trento. Il registro, che riporta sia dati in senso stretto biografici e di storia familiare, sia, in maggior misura, resoconti di atti patrimoniali e gestionali, fu continuato dopo la morte di Girolamo, dal 1600 al 1602, dai figli Simone e Giovanni Battista; nella seconda metà del secolo XVII ulteriori sporadiche annotazioni furono aggiunte da Girolamo, figlio di Giuseppe Antonio.

⁵⁰ In relazione al sequestro dei documenti avvenuto nel 1796, durante l'occupazione francese nella quale Consolati aveva ricoperto il ruolo di primo ministro (APTn, *Consolati*, 402.3).

⁵¹ Il documento più antico riportante il cognome Guarienti risale al 1514 (investitura di Simone Guarienti, APTn, *Consolati*, n. 17).

⁵² APTn, *Consolati*, n. 418.

L'archivio Spaur di Castel Valer (1231, in copia-1948), acquistato dalla Provincia nel 2012, consiste di 134 faldoni e 3 scatole contenenti fra l'altro 619 pergamene (l'originale più antico è del 1285), 114 registri e un epistolario di circa 7.000 lettere, dal secolo XVI fino al primo Novecento.

Gli Spaur, nominati baroni dell'impero nel 1464 e conti nel 1658, rappresentano uno dei casati più illustri dell'intero Tirolo storico: per secoli furono signori delle giurisdizioni di Spor, Flavon e Fai-Zambana, proprietari di un vasto patrimonio di beni e diritti, dalla Val di Non alla Piana atesina, all'attuale Alto Adige e al Tirolo austriaco⁵³.

Il complesso documentario in questione si riferisce a uno dei rami degli Spaur, quello residente appunto a Castel Valer di Sopra⁵⁴, che ebbe origine nella seconda metà del Cinquecento; l'archivio comprende tuttavia anche testimonianze su altre linee, in particolare quella di Sporminore, ma solo limitatamente al periodo più antico (secoli XIV-XVI).

Il fondo ci è pervenuto organizzato in sequenza cronologica, sulla base del riordino curato nel 1903-1904 dal conte Volkmar Spaur (1867-1951)⁵⁵ e tuttora rispettato. Non diversamente dagli altri due nobili archivisti richiamati in questa sede (Vincenzo a Prato e Pietro Consolati), egli dopo aver frequentato negli anni 1881-1885 il ginnasio superiore di Trento, si iscrisse all'università di Innsbruck, presso la facoltà di diritto e scienze politiche, superando fra il 1887 e il 1889 gli esami di stato in storia del diritto, diritto e scienze politiche.

Seguendo l'esempio del nonno Paride e del padre Giulio, al termine degli studi entrò nei ranghi dell'amministrazione civile austriaca, al servizio della luogotenenza di Innsbruck, che abbandonò però dopo pochi mesi per intraprendere la carriera militare: dal 1° novembre 1890 venne infatti arruolato nel reggimento di fanteria *Graf von Khevenhüller*. Fra il 1893 e il 1895 completò la sua formazione di ufficiale seguendo i corsi della *Kriegsschule* di Vienna; nominato tenente nel 1895, negli anni successivi prestò servizio come ufficiale di stato maggiore a Cracovia, Vienna e Mostar, compiendo frequenti spostamenti in tutto l'impero. Nel 1901 fu assegnato al *Korps-Kommando* a Innsbruck; promosso nel 1906 al grado di maggiore

⁵³ Per una complessiva ricostruzione storico-genealogica si veda Schaller, *Généalogie*.

⁵⁴ Il castello già nel 1427 (APTn *Spaur Valer*, n. 905.2) fu diviso tra gli eredi di Pietro in due parti, denominate rispettivamente Castel Valer di Sotto (assegnata a Giorgio) e di Sopra (attribuita a Giovanni), che divennero sede di due linee familiari distinte; solo nel 1895 la proprietà venne riunificata nelle mani di Giulio Spaur, esponente del ramo denominato fino a quel momento di "Castel Valer di Sopra".

⁵⁵ Per una biografia di Volkmar Spaur si rinvia a Franzoi, *Tra carriera militare*.

e nel 1911 al rango di colonnello, fu incaricato dopo l'inizio della I guerra mondiale, del reclutamento ed equipaggiamento degli *Standeschützen* tirolese. Nel 1917, dopo essere stato insignito di numerose decorazioni al valore, chiese e ottenne il pensionamento volontario.

Nel contesto di una sorprendente cura per l'autodocumentazione, testimoniata dalla redazione di minuziosi diari per il periodo 1915-1919⁵⁶ e soprattutto di numerosi promemoria relativi alle attività svolte, anche il lavoro sull'archivio è meticolosamente descritto dall'autore in un corposo fascicolo⁵⁷.

Si apprende così che il fondo di Castel Valer nacque dalla giustapposizione di un nucleo originale conservato nel castello e di un lotto di documenti acquisiti nel 1903 dal patrimonio della cugina Philomena Spaur Riccabona, residente a Innsbruck; quest'ultimo spezzone fu conservato a parte e diede vita alla prima delle due partizioni nelle quali Volkmar organizzò il complesso documentario, creando intenzionalmente un nuovo "archivio". In concreto egli ordinò i pezzi in successione cronologica (distintamente all'interno di ciascuna delle due serie), li numerò, li regestò analiticamente e li collocò in una stanza del castello predisposta allo scopo.

L'opera venne impostata e portata a termine in breve tempo, nel 1903-1904, anche se il conte negli anni successivi continuò ad aggiungere atti e ad aggiornare notizie, almeno fino al 1946.

I documenti sono contrassegnati da un numero unico progressivo da 1 a 6503⁵⁸; la numerazione non è continua, ma sono presenti nella sequenza varie lacune, cioè spazi vuoti per eventuali futuri inserimenti. La segnatura su carte e pergamene è costituita dal timbro "Spaursches archiv zu Valer", dalla data cronica espressa con l'anno e dal numero scritto a mano in inchiostro rosso.

Il lavoro, che è senz'altro molto distante dai dettami della moderna disciplina archivistica e si colloca in una prospettiva di ricostruzione storico-genealogica familiare, risulta perfettamente compiuto, corredato da un dettagliato inventario in sei volumi, curato dallo stesso Volkmar; per queste ragioni l'assetto del fondo è stato rispettato nel corso del lavoro di ordinamento e descrizione analitica dei documenti⁵⁹.

Il complesso documentario Spaur-Valer si caratterizza per la ricchezza di fonti relative ai secoli XIV-XVI, che si manifesta in primo luogo nelle numerose attestazioni di diritti feudali, in particolare nelle investiture di

⁵⁶ APTN, *Spaur Valer*, n. 6005.

⁵⁷ APTn, *Spaur Valer*, n. 5578.

⁵⁸ La prima partizione contiene 146 unità archivistiche, numerate da 1 a 352; la seconda ne comprende 1313, numerate da 352 a 6503.

⁵⁹ Si veda l'inventario *Famiglia Spaur di Castel Valer*, in particolare pp. 14-18.

feudi tanto tirolesi (giudizi e castelli di Sporminore e Flavon, Castel Valer, affitti e decime a Termeno), quanto trentini (giudizio Fai e Zambana, comprensivo del castello e di alcuni masi di Mezzolombardo, decime a Fai, Mezzolombardo, val di Non, val di Sole, val di Fiemme). Cospicua è la presenza di atti rogati da notai o redatti in forma di documento privato sigillato, connessi come di consueto sia alla gestione dell'ingente patrimonio (compravendite, locazioni perpetue e temporali, costituzioni di censo), che alle vicende biografiche dei singoli individui (patti nuziali, doti, testamenti, accordi di ambito matrimoniale o ereditario).

Meritevoli di menzione sono poi le attestazioni connesse ad alcuni esponenti della famiglia Spaur che esercitarono ruoli di rilievo nelle vicende trentine e tirolesi. Per limitarsi ai casi più noti, si consideri il capostipite Volcmaro di Burgstall, del quale sono conservati, a partire dal 1331, accanto a vari atti di compravendita, l'investitura nel 1335 da parte di Enrico II conte di Tirolo dei castelli di Sporminore e Visione, l'approvazione nel 1341 da parte di Giovanni di Lussemburgo, conte del Tirolo e di Gorizia, del rendiconto connesso alla carica di burgravio di Tirolo svolta da Volcmaro, la locazione nello stesso anno di alcuni dazi tirolesi da parte di Ludovico IV a garanzia di un prestito di 3.649 marche e la garanzia assicurata nel 1342 a Volcmaro da Margherita del Tirolo sulle saline di Hall per un credito di 80 marche⁶⁰.

Anche del nipote di Volcmaro, Pietro Spaur, sono presenti, a partire dal 1384 (anno d'inizio dell'attività di tutore degli orfani di Conrad Botsch, proseguita fino al 1396), cospicue testimonianze, fra cui si segnalano soltanto la prima investitura vescovile di Fai e Zambana del 1391, vari documenti relativi al rapporto con Rodolfo Belenzani nel 1407, la nomina a capitano della contea del Tirolo nel 1411, l'armistizio con Federico IV Tascavuota nel 1419 e un lodo arbitrale del 1420, corredato da una reversale di feudo in esecuzione del medesimo accordo⁶¹.

Significative sono inoltre le fonti connesse a Giovanni, figlio di Pietro, che a ricompensa dei servizi prestati da lui stesso e dai suoi figli prima a Ernesto "il Ferreo", poi all'imperatore Federico III, in particolare nel corso dell'assedio alla fortezza di Vienna durante le lotte dinastiche del 1462⁶² ricevette, dopo la nomina a vicario di Castelfondo avvenuta nel 1439, la concessione del titolo baronale, il privilegio del diritto d'asilo per i palazzi Ober-Spaur e Unter-Spaur di Termeno nonché per i castelli di Spormino-

⁶⁰ Rispettivamente APTn, *Spaur Valer*, nn. 511, 514, 515 e 516.

⁶¹ Rispettivamente APTn, *Spaur Valer*, nn. 540 (nomina a tutore), 21, 62-66 (relativi alle vicende di Rodolfo Belenzani), 806, 73, 75-77.

⁶² A questo proposito Winter, *Die Herren von Spaur in Niederösterreich*, pp. 315-317.

re, Valer e Montechiaro/Lichtenberg (tutti nel 1464), l'investitura di alcuni feudi in Carinzia e una sentenza arbitrale favorevole nella controversia con la città di Vienna per una casa (nel 1465)⁶³.

Quanto alla documentazione di ambito pubblico, del giudizio di Spor (dal 1785 unificato con quelli di Flavon e Belfort) sono sopravvissuti circa 30 fascicoli di atti processuali perlopiù del secolo XVIII e alcuni registri di imbreviature notarili dei secoli XVII-XVIII⁶⁴.

È opportuno ricordare infine le oltre 7.000 lettere private, a contenuto personale e familiare, che rappresentano una fonte insostituibile per la ricostruzione, oltre che delle biografie dei singoli scriventi, di molteplici aspetti della vita quotidiana quali viaggi, malattie, rapporti parentali e amicali, svaghi e preoccupazioni, solitamente ignorati dalla documentazione "ufficiale" di natura giuridico-amministrativa e contabile-gestionale. Irregolarmente distribuite nel tempo, queste epistole ammontano – del tutto prevedibilmente – a pochi esemplari nel Cinquecento, mentre crescono progressivamente in consistenza dal Seicento fino all'inizio del Novecento. Fittissimi sono i carteggi di Elisa Ceschi, in particolare con il marito Paride Spaur e il figlio Giulio Spaur (circa 580 lettere scritte da Elisa, oltre a 1.565 ricevute da vari mittenti)⁶⁵, e di Giulio stesso. Quest'ultimo si contraddistingue per il fatto di scrivere preferibilmente in italiano, a differenza dei familiari, che usavano prevalentemente la lingua tedesca. Ci sono pervenute oltre 1.000 lettere scritte e circa 900 ricevute da Giulio⁶⁶; tra queste, più di 600, quasi tutte in italiano, sono indirizzate al figlio Volkmar, del quale però non è conservata nemmeno un'epistola di risposta al padre che possa sciogliere il dubbio sull'idioma prescelto (il tedesco a lui congeniale o la lingua amata dal genitore?). Come noto, in ambito archivistico spesso le assenze sono altrettanto o addirittura più significative delle presenze: dunque non è superfluo rilevare che sono sopravvissute complessivamente solo una sessantina di epistole attribuibili alla mano dell'archivista di casa Spaur⁶⁷, che costituiscono senza dubbio una quota minima della corrispondenza da lui scritta ai familiari nel corso della sua lunga vita.

Nel concludere ora questa rapida ed enumerativa rassegna, è inevitabile l'auspicio che la straordinaria ricchezza informativa racchiusa nei tre archivi familiari a Prato, Consolati e Spaur Valer, qui solo superficialmente evo-

⁶³ Rispettivamente APTn, *Spaur Valer*, nn. 84, 90, 92, 859, 93, 94, 95.

⁶⁴ APTn, *Spaur Valer*, nn. 2648 e 3543.

⁶⁵ In particolare APTn, *Spaur Valer*, nn. 4706.2, 4706.4, 4706.9.

⁶⁶ In particolare APTn, *Spaur Valer*, nn. 4706.4, 4706.8, 4706.9, 6503.1, 6503.3.

⁶⁷ Si tratta di missive e cartoline inviate alla moglie Editha Trapp negli anni 1903-1907 (APTn, *Spaur Valer*, n. 6503.3).

cata, venga finalmente esplorata e messa in luce attraverso nuove e più approfondite ricerche.



Fig. 3. Cartolina scritta da Volkmar Spaur alla moglie Editha Trapp, 1905 febbraio 23 (APTn, Spaur Valer, n. 6503.3) © Provincia autonoma di Trento - Laboratorio di fotografia dell'Archivio provinciale

Riferimenti archivistici e bibliografia

APTn = Archivio provinciale di Trento

a Prato = fondo Famiglia baroni a Prato di Segonzano

Consolati = fondo Famiglia Consolati

Spaur Valer = fondo Famiglia Spaur di Castel Valer

ASTn, Consolati = Archivio di Stato di Trento, Archivio amministrativo dei conti Consolati

BCTn, BCT-1 = Biblioteca Comunale di Trento, fondo manoscritti

Francesco Ambrosi, *Scrittori e artisti trentini*, Trento, Zippel, 1894 (rist. anastatica Bologna, Forni, 1972).

Francesca Brunet, Michele Toss, *Giovanni a Prato (1812-1883): verso un'antologia degli scritti e delle lettere*, in "Studi Trentini. Storia", 95 (2016), pp. 349-353.

Albino Casetti, *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento, TEMI, 1961.

- Comune di Segonzano. Inventario dell'archivio storico (1592-1959) e degli archivi aggregati (1701-1974)*, a cura della Cooperativa ARCoop, Trento, Provincia. Servizio Beni librari e archivistici, 1990.
- Famiglia baroni a Prato di Segonzano. Inventario dell'archivio (1209; 1300-2008)*, a cura di Elena Bertagnolli, Ornella Bolognese, Cinzia Groff, Francesca Tecilla, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni librari archivistici e archeologici, 2012, online: <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/1805574>.
- Famiglia Consolati e famiglia Guarienti. Inventario dell'archivio (1239-1956)*, a cura di Marica Odorizzi, Renata Tomasoni, Trento, Provincia. Soprintendenza per i Beni culturali, 2016, online: <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/3656207>.
- Famiglia Spaur di Castel Valer. Inventario dell'archivio storico (1231, copia - sec. XX prima metà)*, a cura di Stefania Franzoi, Trento, Provincia. Soprintendenza per i Beni culturali, 2021, online: <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/486002>.
- Stefania Franzoi, “*Coi sentimenti del più puro patriottismo*”. *L'impegno di Simone Consolati nelle istituzioni trentine*, in *Sotto il cielo d'Egitto*, pp. 15-19.
- Stefania Franzoi, *Mercanti a Trento fra XV e XVI secolo: Girollo e Giovanni Battista a Prato nelle carte dell'archivio familiare*, in “*Studi Trentini. Storia*”, 95 (2016), pp. 435-455.
- Stefania Franzoi, *Tra carriera militare e passione per la storia: Volkmar Spaur archivist a Castel Valer*, in *Castel Valer e i conti Spaur: nuove ricerche di storia regionale*, a cura di Roberto Pancheri, Tassullo, Comune, 2012, pp. 148-159.
- Aldo Gorfer, *I castelli del Trentino, 2: Valli del Fersina e dell' Avisio, Valsugana e Primiero*, Trento, Provincia. Servizio beni culturali, 1989.
- Aldo Gorfer, *Trento città del concilio*, seconda edizione, Trento, Arca, 1995.
- Mauro Nequirito, *Il tramonto del principato vescovile di Trento: vicende politiche e conflitti istituzionali*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 1996.
- Orefici in Trentino. Dizionario*, a cura di Daniela Floris, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni culturali, 2017.
- Parchi e giardini storici in Trentino: tra arte, natura e memoria. Dalla catalogazione dei beni alla loro prima interpretazione*, Trento, Provincia, Soprintendenza per i Beni culturali, 2016.
- Emanuela Rollandini, *Simone Consolati. Le arti del collezionista*, in *Sotto il cielo d'Egitto*, pp. 21-41.
- Henri Schaller, *Généalogie de la maison des comtes Spaur de Flavon & Valör au Tyrol méridional*, Fribourg, Fragnière frères, 1898.
- Sotto il cielo d'Egitto. Un capolavoro ritrovato di Francesco Hayez*, a cura di Emanuela Rollandini, Trento, Provincia, Castello del Buonconsiglio, 2018.
- Michele Toss, *Prato, Giovanni, a*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 85, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2016, online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/prato-giovanni-a_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/prato-giovanni-a_(Dizionario-Biografico)/).
- Otto Friedrich Winter, *Die Herrn von Spaur in Niederösterreich*, in “*Jahrbuch für Landeskunde von Niederösterreich*”, 38 (1968-70), pp. 313-338.